

## **Libano: Discorso dell'Alto Rappresentante/Vice-Presidente Josep Borrell alla riunione di emergenza del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite**

Cher Président,

Nous parlons d'une région du monde où le pire est généralement certain.

Dove il peggio è generalmente il 'vrai'.

Quindi, prima di tutto, vorrei esprimere la mia solidarietà al popolo libanese che evidentemente, per molto tempo, è stato ostaggio di un conflitto che non merita, e che è ben oltre la sua portata.

Conosciamo tutti la tragica situazione degli ultimi mesi. Lei lo ha spiegato e io non lo ripeterò. 60.000 israeliani costretti a lasciare le loro case da ottobre. Ora 200.000 libanesi sulle strade sono costretti a fuggire dai combattimenti, mentre le loro case sono state sistematicamente distrutte. Non avranno un posto dove tornare.

Non ho intenzione di giocare al gioco di incolpare l'uno più dell'altro. Ma quello che so sono tre cose.

In primo luogo, l'escalation non risolverà nulla perché la guerra non risolve nulla.

In secondo luogo, ciò che sta accadendo nel sud del Libano non può essere separato da ciò che sta accadendo a Gaza. Una cosa influenza l'altra. Ma allo stesso tempo, dobbiamo fare di tutto per evitare che il sud del Libano diventi una nuova Gaza. E sta diventando una nuova Gaza.

Come ha detto il Segretario Generale [delle Nazioni Unite, António Guterres] all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA), e come molti di voi hanno detto, quando i dispositivi di comunicazione stavano esplodendo – mirati nel loro scopo, ma indiscriminati nelle loro conseguenze – hanno messo il popolo libanese nella notte sotto il terrore.

Il terzo è che esiste una base legale per risolvere il conflitto israelo-libanese. E questa base, sapete, è la famosa Risoluzione 1701. Il piccolo problema è che è stato approvato più di 20 anni fa. 20 anni fa, senza essere attuato.

Allora, cosa possiamo fare di fronte a questa escalation, di fronte a questa processione di morte, mentre il suono dei cannoni è dietro di noi? Ho sentito le canon, mentre visitavo la sede della Forza interinale delle Nazioni Unite in Libano (UNIFIL) qualche giorno fa. E sto ponendo questa domanda al Consiglio di Sicurezza.

E permettetemi, e scusatemi, ma a volte mi chiedo se non sia meglio che il Consiglio [di Sicurezza] parli di insicurezza – che registra crisi, recriminazioni e rimostranze, senza risolverle. E quando sono d'accordo su qualcosa, non essendo in grado di implementarlo. Che tragedia.

Quindi, ora tocca a tutti noi fare qualcosa per un cessate il fuoco lungo la Linea Blu, in modo che l'istinto per la vita possa avere la precedenza sull'istinto per la morte. Perché il terribile fatalismo che è il nostro oggi, di fronte a tanto orrore, possa essere superato.

Prima di venire qui, ho avuto l'opportunità di parlare con le famiglie degli ostaggi israeliani detenuti da Hamas. Ancora [tenuto], per quasi un anno.

Quindi, so come questa tragica situazione stia colpendo tutti, palestinesi, israeliani e ora libanesi.

E ho visto qualche giorno fa al confine di Rafah – tra l'altro, chiuso – ancora una volta, ascoltando i cannoni, come la tragica situazione di Gaza richiami la nostra coscienza.

Quindi, per favore, proviamo a chiedere all'unanimità la sospensione delle ostilità lungo la Linea Blu e l'attuazione di questa famosa Risoluzione 1701.

Cos'altro possiamo fare? Cerchiamo almeno di metterci d'accordo su questo e cerchiamo di renderlo attuato.

Facciamo appello alla moderazione per evitare la trappola della fatalità, quella che vorrebbe farci credere che non c'è nulla da fare. Sì, qualcosa deve essere fatto.

Questa è l'unica cosa che posso fare. Ma dare un nome alle cose è essenziale. Bisogna dare un nome alle cose, perché rifiutarsi di dare un nome alle cose non fa che aumentare la peggiore tragedia.

Grazie.

Josep Borrell